

Egregio signor
Giacomo Bezzi
Presidente del Consiglio provinciale
SEDE

Interrogazione n. 604
È necessario conservare vivo e vitale il lago di Idro

Nel sito internet dell'Osservatorio regionale dei servizi locali di interesse economico generale della Regione Lombardia sono riportate alcune informazioni sulla situazione del lago d'Idro.

Il Lago d'Idro è il primo lago naturale italiano ad essere regolato da uno sbarramento artificiale. Si origina dal Fiume Chiese ed è alimentato da un bacino imbrifero di 617 Km², con un'altitudine media di 1480 m s.l.m.

Lo sbarramento venne costruito nel corso degli anni '20, e le opere allora costruite sono tutt'ora in esercizio, gestite dalla Società Lago d'Idro e vigilate dall'attuale Registro Italiano Dighe (ex-Servizio Nazionale Dighe).

La traversa è classificata come una "grande" diga: crea infatti un serbatoio artificiale (alla quota massima di 370 m s.l.m.) di 75 Milioni di m³ con 11,5 Km² di superficie liquida.

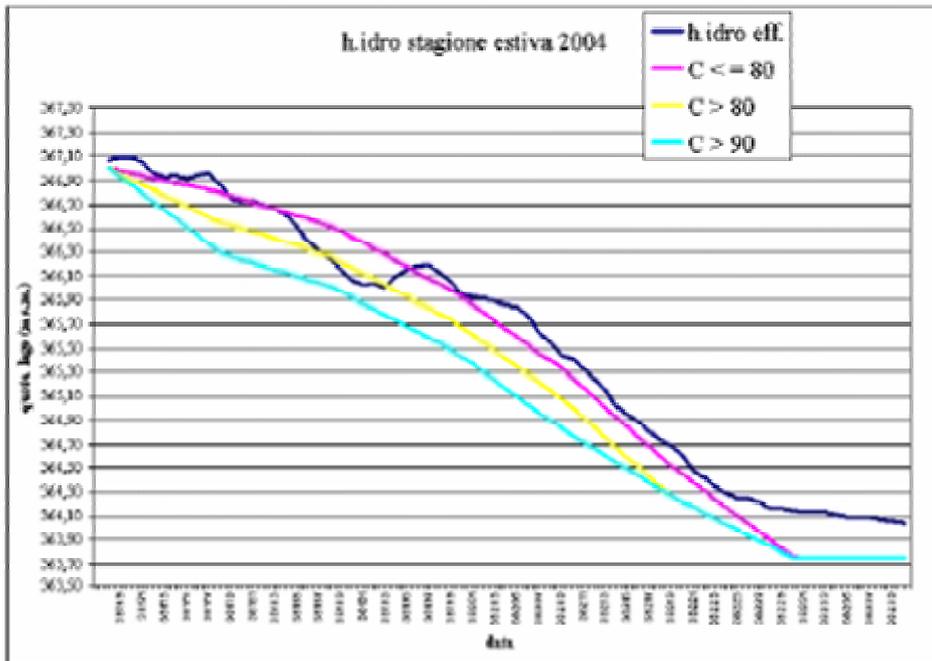
Il lago d'Idro è da sempre conteso per diversi usi: negli anni '20, tra gli utilizzatori agricoli storici e le emergenti iniziative di produzione di energia elettrica; fino al 1955 ("Pace del Chiese") tra gli irrigatori mantovani e bresciani; negli anni '60, con le opere di regimazione nel bacino dell'Alto Chiese e delle dighe di Malga Bissina (60 Milioni di m³) e Malga Boazzo (12 Milioni di m³). Ed infine, recentemente, tra gli usi turistici e balneazione dei comuni rivieraschi del lago e dell'asta del fiume, e la tutela degli aspetti ecologico - ambientali (deflusso minimo vitale).

Per queste ragioni, alla scadenza della concessione di esercizio e regolazione del lago a suo tempo rilasciata alla Società Lago d'Idro (1987), il Ministero dei Lavori Pubblici, tramite l'Autorità di Bacino del Fiume Po, ed insieme alla Regione Lombardia, la Provincia Autonoma di Trento e la Provincia di Brescia, aveva promosso una sperimentazione (1996 - 2001) per individuare nuove modalità di gestione delle acque del bacino del lago d'Idro e del Fiume Chiese. Con nuove modalità di regolazione, in coordinamento con i serbatoi dell'Alto Chiese, è stato imposto il deflusso minimo vitale sull'asta del Fiume Chiese, sono state ridotte le escursioni del lago (da 7 a 3,25 m), sono emerse indicazioni per meglio garantire un equilibrio tra l'utilizzo della risorsa e la fruizione del territorio e dell'ambiente.

Infine, dopo il passaggio della competenza alla Regione Lombardia, nel 2001, la gestione del lago d'Idro è stata commissariata (art. 43, comma 3, R.D. 1775/33), ed è in corso la nomina del nuovo soggetto gestore e la definizione delle regole di gestione del lago,

d'intesa con la Provincia Autonoma di Trento ed in coordinamento con l'esercizio degli invasi dell'Alto Chiese.

Il sito dell'Osservatorio, quindi una fonte non particolarmente interessata a difendere gli interessi trentini, riporta anche la relazione finale del Commissario regolatore per la gestione del lago d'Idro e del bacino del fiume Chiese per la stagione 2004 con grafici e tabelle che rendono evidente la sofferenza del lago. Fa impressione in particolare la tabella relativa all'altezza del lago nell'estate 2004 dalla quale emerge evidente il calo del livello del lago di ben 4 metri in pochi mesi.



La scarsità d'acqua, dovuta agli eccessivi prelievi effettuati per soddisfare le richieste dell'Enel e dei contadini lombardi, mette in pericolo la stessa sopravvivenza delle specie animali acquatiche e provoca un forte aumento dell'eutrofizzazione che già da diversi anni rende il lago non balenabile con gravi ripercussioni negative sul turismo locale.

Lo stesso commissario a pagina 11 della sua relazione finale sottolinea che *"In queste condizioni, e con il permanere delle limitazioni di invaso attuali, è verosimile paventare il ripetersi della carenza strutturale della risorsa idrica necessaria a soddisfare contestualmente le esigenze ambientali, irrigue ed idroelettriche anche nella prossima annata 2005."*

La situazione è quindi molto seria e rischia di aggravarsi ulteriormente qualora, come pare debba essere, la gestione dei livelli del lago fosse affidata dalla Regione Lombardia al Consorzio irriguo del basso bresciano e dell'alto mantovano, ossia ai principali fruitori dell'acqua del lago.

È chiaro che in questo caso la difesa del lago verrebbe sicuramente posta in secondo ordine rispetto agli interessi degli agricoltori di quel tratto di pianura padana.

Gli operatori turistici dei comuni che si affacciano sul lago, in particolare per quanto riguarda la nostra provincia quelli di Bondone, non possono che essere molto preoccupati per le prospettive future delle loro attività legate anche alla vitalità e fruibilità del lago.

Alla luce di quanto esposto

interrogo il Presidente della Provincia e l'Assessore competente

per sapere:

quali interventi intendono attuare per scongiurare l'affidamento da parte della Regione Lombardia della gestione dei livelli del lago d'Idro al Consorzio irriguo del basso bresciano e dell'alto mantovano e, qualora questa decisione sia già stata presa, quali interventi intendono attuare per tutelare ed eventualmente risarcire le attività economiche ed in particolare turistiche danneggiate dall'eccessivo sfruttamento del lago.

cons. Paolo Barbacovi

A norma di regolamento chiedo risposta scritta.

Trento, 21 giugno 2005